

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 02 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**2 marzo 2009 ore 11,30 (Assessorato Politiche Sociali, via G. Bruno)
Firma protocollo d'intesa per il progetto "Game over" contro il gioco d'azzardo**

Si procederà lunedì 2 marzo alle ore 11,30 alla firma del protocollo d'intesa tra l'assessorato provinciale alle Politiche sociali, la Questura di Ragusa, l'Ausl 7 di Ragusa, la Camera di Commercio, la Caritas, la Confconsumatori, l'Adiconsum e l'Associazione "Eccomi manda me" per potenziare l'azione sull'intero territorio provinciale del progetto "Game over", che intende contrastare il gioco d'azzardo patologico. Interverranno i rappresentanti dei soggetti istituzionali e delle associazioni di volontariato coinvolti nel progetto promosso dall'assessorato alle Politiche Sociali.

(gm)

TERRITORIO E AMBIENTE

«Non si è mai provveduto a sanare questo grave problema, non è stato elaborato un nuovo progetto di depurazione»



Il tubo da dove fuoriescono i reflui che vanno a finire direttamente nello specchio d'acqua del porto di Scoglitti

«Reflui fognari nel porto»

Ignazio Nicosia: «Vengono riversati di giorno senza timori per le norme in vigore»

SCOGLITTI. Nei giorni scorsi era scattato l'allarme e le conseguenti polemiche politiche con reciproco scambio di accuse. Il problema riguarda lo scarico di fogne direttamente a mare. Una vicenda che aveva visto in prima linea il consigliere provinciale Ignazio Nicosia che adesso è andato fino in fondo con una piccola documentazione fotografica che non lascia spazi a dubbi. Adesso Nicosia chiede che si intervenga davvero e in modo concreto.

«Inaudito, scaricano i reflui fognari all'interno del porto di giorno, senza il timore di essere denunciati, come se la pratica fosse una cosa normale, come se il mare, l'ambiente fosse di loro proprietà - commenta stizzito il consigliere provinciale indipendente Ignazio Nicosia -. All'inizio del mandato elettorale questa amministrazione comunale era più accorta, difatti i reflui fognari di Scoglitti venivano scaricati nel porto di notte lontano da occhi indiscreti. I cittadini non dovevano sapere e toccare con la loro pelle il fallimento di quelle Amministrazioni che hanno gestito il territorio e di cui l'attuale Amministrazione è figlia». Nicosia lancia poi delle accuse alla politica vittoriese, rilevando che il problema dei reflui a mare è rimasto irrisolto da tempo. «Negli anni non hanno provveduto a sanare questo grave problema dell'inquinamento ambientale e marino, non hanno mai elaborato un nuovo progetto di depurazione di reflui, malgrado le leggi che si sono susseguite lo imponessero - dice Nicosia -. Hanno imposto ai cittadini il pagamento di una tariffa per la creazione di nuovi impianti che ad oggi non hanno visto la luce e in barba alle leggi hanno deviato queste

somme di denaro in altre attività, quali non si sa. Oggi, a distanza di quasi tre anni, questa Amministrazione comunale è cresciuta, stando sempre di più il peggio di se stessa. Oggi i reflui fognari vengono riversati all'interno del porto durante il giorno senza alcuna vergogna, senza nessun timore delle norme ambientali, delle leggi penali che regola-

no e tutelano l'ambiente in cui viviamo. L'arroganza di cui si nutrono questi amministratori ha avuto il sopravvento, e intanto Scoglitti rimane un'appendice di Vittoria, attenzionata solo per quel periodo sufficiente ad alcune associazioni di dare il meglio di sé».

La vicenda dell'inquinamento delle acque marine a causa dello scarico incontrollato

delle fogne da parte dei cittadini è un problema che è presente nella nostra provincia da molto tempo. Nonostante l'intervento delle varie Amministrazioni comunali dei Comuni a mare, non è facile intervenire a causa della carenza di risorse economiche e di personale.

MICHELE BARBAGALLO



Ignazio Nicosia indica il punto

«L'amministrazione comunale ha imposto ai cittadini il pagamento di una tariffa per la creazione di nuovi impianti che ad oggi non hanno visto la luce e, in barba alle leggi, hanno deviato queste somme di denaro in altre attività. L'arroganza di cui si nutrono gli amministratori di Vittoria ha avuto il sopravvento; all'inizio del mandato elettorale gli scarichi avvenivano almeno di notte perché i cittadini non dovevano sapere, ma ora avviene anche di giorno»

GRANDE SPETTACOLO A SCICLI

Migone ammalia il pubblico

Oltre un'ora e mezza di battute a raffica. Che solo un'artista della risata come Paolo Migone riesce a produrre. Senza un istante di tregua e coinvolgendo il pubblico. Anche questo quarto appuntamento della rassegna "Il grande teatro", promossa dal vice presidente della Provincia regionale di Ragusa, Mommio Carpentieri, tenutosi sabato sera al teatro Italia di Scicli, ha fatto registrare il tutto esaurito. "Tantissimi gli apprezzamenti da parte del pubblico - dichiara Carpentieri - che, ancora una volta, abbiamo visto arrivare da ogni parte dell'area iblea. Segno che il richiamo degli appuntamenti messi in cartellone ha fatto breccia. Migone è stato sensazionale. Un'artista senza pari, con una carica travolgente".

Forte di un'esperienza teatrale di anni (primo riconoscimento del suo talento attoriale e autorale primo posto al Premio Scenario nel 1987), camaleontico, dallo stile visionario, sul palco ha avuto la capacità di raccontare, attraverso una gestualità essenziale, situa-



zioni e immagini rievocandole con l'ausilio di uno stile di scrittura sobrio e di grande impatto. Attore, regista teatrale e autore teatrale e televisivo, Paolo Migone ha usato come filtro, anche ieri sera, la sua comicità corrosiva, la sua inimitabile mordacità toscana che caratterizza uno stile inconfondibile. Il suo argomento preferito è stato l'eterno gioco fra uomini e donne che, pare, fornirgli spunti creativi inesauribili con un occhio sem-

Paolo Migone si è esibito a Scicli

pre attento ai costumi contemporanei, alla realtà del suo tempo. Le sue verità, il suo punto di vista sono passati attraverso il clima surreale che Migone riesce magicamente a ricreare in ogni sua esibizione. Completamente spettinato, Migone ha un carattere orgogliosamente "teatrale". Ha voluto una scenografia (essenziale ma elaborata), un progetto luci curato, una colonna sonora puntuale. Migone è noto perché, tra i comici che frequentano la tv, ha i tempi meno televisivi: non ama la battuta secca, utilizza lo spazio, usa e il corpo e la mimica. E' arrivato in scena portandosi il mondo al guinzaglio, ma si è capito subito che a tirare il guinzaglio è il mondo e non lui. Ha l'aria di uno che non ha nessuna voglia di obbedire ma che, malgrado tutti i suoi sforzi, sta scivolando sempre più nel tritacarne in cui si è trasformata la vita di tutti i giorni. In che modo? Vestendo ora i panni del clown ora quelli del mimo, passando dai toni poetici ai toni comici tipici di un autentico livornese.

G.L.

SCICLI

Al Cineteatro Italia grande successo per Paolo Migone

●●● Un Cineteatro Italia, gremito di spettatori, ha ospitato sabato sera l'esaltante performance di Paolo Migone, l'artista della risata che, senza un istante di tregua, ha coinvolto il pubblico arrivato da ogni parte della provincia. E' stato ancora un successo il quarto appuntamento della rassegna "Il grande teatro", promossa dal vice presidente della Provincia regionale di Ragusa, Mommo Carpentieri, che si è tenuto a Scicli. (*PID*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ZOOTECNIA. L'assessore La Via predispone la modifica della legge, ma manca l'ok dell'Ars

Smaltimento carcasse, ecco i soldi La Regione ha stanziato un milione

Il servizio, per il momento in provincia è stato, di fatto, sospeso. Gli allevatori, pertanto, sono ricorsi all'interramento.

Marcello Digrandi

●●● La Regione ha stanziato i fondi relativi allo smaltimento delle carcasse per il triennio 2009-2011 per un importo pari a un milione di euro. Somme che verranno trasferite agli allevatori sotto forma di parziale rimborso per i costi sostenuti durante le operazioni di smaltimento. Sarà affidata all'Ars, l'Associazione regionale allevatori della Sicilia, la gestione della raccolta e dell'eliminazione delle carcasse degli animali. Lo prevede un disegno di legge, presentato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, già approvato dalla giunta e trasmesso all'Ars per l'ok definitivo. Il servizio di smaltimento, in provincia, di fatto è sospeso. Gli allevatori sono ricorsi all'interramento. Un passo decisamente indietro



Alcuni bovini al pascolo. FOTD ARCHIVIO

in tema di salubrità e rispetto dell'ambiente. «Abbiamo chiesto all'assessore La Via di fare in fretta — dice il presidente della Coldiretti ragusana, Mattia Occhipinti — gli allevatori sono stati costretti, loro malgrado, ad anticipare ingenti risorse per sostenere le spese relative all'interramento».

La norma modifica alcune

parti della legge regionale numero 3 del 2005, che aveva stabilito che a curare le attività di raccolta ed eliminazione delle carcasse dovevano essere consorzi volontari di gestione appositamente costituiti. Una previsione sulla quale la Commissione europea aveva sollevato più di una perplessità sulla compatibilità degli interventi con il regime degli aiu-

ti di Stato. «Abbiamo modificato la norma — spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via — adeguandola alle osservazioni fornite dall'Unione europea. In questo modo, da un lato, garantiremo il mantenimento delle necessarie condizioni igienico-sanitarie, dall'altro, potremo fornire agli operatori del settore l'aiuto necessario». (MDG)

FERROVIA PENALIZZATA

«Aumentate le tariffe per il trasporto delle merci»

Torna di nuovo centrale l'attenzione sulle problematiche della ferrovia. Anche il Codacons dice la propria con riferimento a quella che sembra essere una battaglia ormai lunga e travagliata contro i "disservizi", come li definisce l'associazione dei consumatori, di Trenitalia. E il riferimento a quanto sta accadendo anche in provincia di Ragusa, con riferimento alla vicenda degli scali merci, è forte. "Non bastavano i disservizi ormai noti a tutti - afferma il segretario Francesco Tanasi - adesso hanno deciso anche di bloccare totalmente l'economia isolana, aumentando in modo spropositato le tariffe per il trasporto delle merci".

La situazione in Sicilia, e in particolare nell'area

iblea, è davvero arretrata e preoccupante e Tanasi vuole proporre manovre decise e definitive per il rilancio dei trasporti e delle infrastrutture. "Il trasporto ferroviario isolano - ricorda Tanasi - è tutto snodato su un'unica rotaia, come ai tempi della costruzione della prima ferrovia. Inoltre per percorrere da Trapani ad Aosta occorrono 38 ore, quasi due giorni di viaggio. Se pensiamo che ne bastano molte meno per arrivare in aereo dall'altra parte del mondo, possiamo renderci conto dell'assurdità di questo servizio. Inoltre, quotidianamente, si registrano in tutta la Sicilia ritardi, soppressioni di treni, disservizi vari che causano evidenti disagi ai pendolari, costretti ad utilizza-

re i treni per i propri spostamenti. Adesso anche il servizio di trasporto merci subisce dei rincari assolutamente improponibili...cos'altro vogliono fare per lasciare la Sicilia sempre più indietro rispetto al resto del Paese? Diffidiamo la Regione a prendere una posizione netta a tutela dei cittadini e ad intervenire pesantemente contro Trenitalia, anche per quanto sta accadendo in provincia di Ragusa, elevando, come di dovere, sanzioni milionarie contro l'azienda, quando non vengono rispettati gli standard qualitativi, e provvedendo ad inoltrare formali denunce in magistratura per turbativa di pubblico servizio".

G. L.

I DATI diffusi dall'osservatorio dell'Associazione costruttori

Settore edilizio in crisi Crollo degli appalti nei primi 2 mesi dell'anno

●●● Continua la crisi nel settore edile. Il dato viene fuori dal monitoraggio dell'osservatorio appalti dell'Associazione costruttori edili della provincia. Dall'inizio dell'anno a tutto il 20 febbraio sono state bandite gare per un valore complessivo di 1.747.550 euro. Nel dettaglio, 525.508 euro dal Comune di Ispica, 924.519 euro dal dipartimento della Protezione civile e 297.523 euro dalla Provincia regionale. Per il resto, il quadro, che non comprende

gli affidamenti a trattativa privata, cottimo-appalto ed aste pubbliche inferiori a 200.000 euro in quanto non pubblicati sulla Gurs, è disarmante. «I primi due mesi di questo 2009 - afferma il presidente di Ance Ragusa, Santo Cutrone - stanno facendo rilevare una tendenza ancora peggiore rispetto al 2008 il cui dato complessivo si aggirava sugli oltre 29 milioni di euro, il peggiore dal 1994 in qua, da quando, cioè, il nostro Osservatorio appalti ha

cominciato il proprio monitoraggio. Segno evidente di una crisi economica che non solo non risparmia il settore delle costruzioni ma che non lascia intravedere alcun segnale di risalita neppure per il prossimo futuro. Non è nostro intento diffondere sfiducia. Ma i dati da noi registrati vanno tutti in un'unica direzione. E cioè quello che ci attende è un 2009 avaro di riscontri, un anno critico come neppure ci si poteva immaginare. Se da un lato il nostro settore riesce ancora a stare a galla, sfruttando le buone performance degli anni passati, dall'altro non potrà continuare a lungo a reggere una fase di stagnazione che non sembra promettere alcunché di incoraggiante». (SM*)

«Sostenere l'agroalimentare»

Un appello al governo nazionale per un comparto molto importante dell'economia

L'agricoltura è parte integrante del sistema economico provinciale e regionale. Il concorso del settore agroalimentare alla formazione del Pil è significativo e questo pone le scelte di politica agricola come strategiche per il futuro non meno di quelle relative all'industria e al terziario. A sostenerlo è Confagricoltura che ha inviato una lettera al presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, evidenziando la necessità di procedere con una strategia il più possibile sostenibile con le necessità di imprese che devono confrontarsi, tutti i giorni, con una serie di disagi di non facile soluzione. "Le nostre imprese - afferma il presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza - hanno bisogno di un contesto normativo possibilmente favorevole, sicuramente stabile, in tutti i casi coerente con gli obiettivi più generali di politica economica, tale da garantire agli operatori dell'intera filiera un quadro di riferimento tendente al migliore armonico utilizzo dei fattori della produzione. Questo valeva ieri, a maggior ragione vale oggi di fronte allo dispiegarsi della crisi finanziaria e dei suoi effetti recessivi".

Per questo motivo, anche Gambuzza è partecipe dell'iniziativa nazionale di Confagricoltura che ha ritenuto opportuno fare sentire la propria voce al presidente del Consiglio. "Il nostro presidente nazionale Federico Vecchioni - continua Gambuzza - parla di una crisi di cui siamo profondamente preoccupati, ma non di meno siamo impegnati a fronteg-

giarla. Noi guardiamo al futuro con coraggio e fiducia, ma vogliamo che la qualità che produciamo sia riconosciuta e remunerata. Crediamo nelle regole di mercato, ma nello stesso tempo sappiamo quanto siano importanti le scelte che è diritto-dovere della politica assumere. Per questo pretendiamo che le regole siano rispettate da tutti, e che i comportamenti scorretti siano sanzionati. Per questo vogliamo tutela per i nostri prodotti e rispondenza delle importazioni ai requisiti della sicurezza alimentare. Le nostre imprese hanno il compito di lavorare tutti i giorni, tutto l'anno; non conoscono soste, interruzioni, cassa integrazione, ammortizzatori sociali. Occupano oltre un milione di lavoratori dipendenti. Esse vogliono produrre ricchezza, investire, innovare, utilizzare i risultati della ricerca senza pregiudizi ideologici; creare opportunità complementari nel campo del turismo, dell'energia, dei servizi, internazionalizzare. In una parola: crescere. Vogliamo anche che siano riconosciuti, apprezzati e rispettati i valori che rappresentiamo. Valori che ci legano alla terra e all'ambiente in una visione dinamica e produttiva sempre compatibile con gli equilibri della natura. Ma vogliamo anche, ed è questa la motivazione alla base della mobilitazione di questi giorni, che chi come il presidente del Consiglio ha grande sensibilità d'impresa sia convinto che le opportunità e le aspettative di crescita di un settore non vadano deluse".

GIORGIO LUZZO

ENERGIA. Per il rappresentante in Consiglio del Partito socialista si tratta soltanto di una operazione elettorale in vista delle «Europee»

Aumenta il fronte del no al «nucleare» Sono contrari pure Migliore e Giannone

● Prosegue il dibattito fra le varie parti politiche sulla possibilità di realizzare una centrale nel territorio ibleo

Per il consigliere di circoscrizione di Ibla, il nucleare è stato presentato «furbescamente» come una fonte indispensabile per l'energia a basso costo.

**Giovanni Parisi
Barbara La Cognata**

«Personalmente sono più portata a pensare che la questione relativa alle centrali nucleari, così come l'improvviso risveglio d'interesse sul ponte dello Stretto di Messina, siano l'ennesimo "caso mediatico" montato appositamente per deconcentrare l'attenzione degli italiani sui veri e drammatici problemi che sta vivendo il nostro Paese».

È l'opinione dall'esponente del Partito Socialista Sonia Migliore. La remota possibilità che una centrale nucleare potesse sorgere nel territorio ibleo ha suscitato da qualche giorno un vespaio di polemiche. «È quello che oserei definire un vero escamotage elettorale in vista delle prossime elezioni Europee - continua la Migliore -. Stiano attenti tutti i potenti che hanno deciso scientificamente la morte di un territorio che da decenni subisce le penalizzazioni di una politica

tendente a vendere le nostre risorse, naturali ed umane, in favore degli interessi economici, consegnandoci nelle mani della mafia e determinando così l'atavico sottosviluppo della Sicilia. Impossibile è stato far decollare un turismo internazionale, un'area industriale forte, un'imprenditoria importante».

Un no al nucleare arriva anche da Gianni Giannone, consigliere circoscrizionale del quartiere di Ibla.

«Il nucleare è stato presentato furbescamente come una fonte indispensabile per generare energia elettrica a basso costo. In realtà - rimarca Giannone - i suoi costi "nascosti", sostenuti dallo Stato tramite tasse e imposte, sono troppo alti. I rischi legati alla altissima sismicità del nostro territorio costituiscono un ulteriore aggravio. La Sicilia ha già pagato abbastanza, in termini di inquinamento ambientale e di rischio per la salute dei cittadini. A causa di ciò a Priolo, Augusta, Melilli, Milazzo e Gela, le risorse sono state lavorate mentre la vera ricchezza se ne è andata altrove, lasciandoci solo inquinamento e malattie». (*GIPA* - *BLC*)

VITTORIA

Il centrosinistra sembra essere di nuovo compatto

VITTORIA. Un centrosinistra compatto più che mai. Ieri mattina, sul palco allestito in piazza del Popolo, non mancava nessuno: il sindaco Giuseppe Nicosia con la sua Giunta al completo e gli esponenti delle forze politiche e movimenti che lo appoggiano. In testa, naturalmente, il Partito Democratico con le sue massime figure, ma anche Idv, Sdi, Sinistra Indipendente, Verdi, Progetto Vittoria, Pro Scoglitti, Gap e Incontriamoci. Un incontro con la città per presentare, per la prima volta, un centrosinistra compatto, unito da una comunione di intenti, obiettivi e programmi.

I temi affrontati dalla maggioranza che governa la città sono stati tanti, ma non tutti. In primis il sindaco

Ieri il sindaco Nicosia si è presentato in un comizio con la sua Giunta e gli esponenti delle forze politiche e movimenti che lo appoggiano

Nicosia ha voluto concentrare l'attenzione sulle esigenze vere della città e dissipare i malintesi su tre argomenti centrali: gli orari di chiusura del mercato e in particolare la polemica sorta sulla chiusura del Mercoledì delle Ceneri, il condono della costa e il declassamento della Ss 115. "Preciso che a differenza di Aiello - commenta il sindaco Nicosia - non ho un'ossessione per lui e quindi se oggi ne parlo è solo per dire alla gente la verità sulle polemiche sorte. Intanto, mi voglio soffermare sugli orari del mercato e sulla chiusura della struttura per il Mercoledì delle Ceneri, tanto contestata da Azione Democratica. Mi preme dire che abbiamo fatto una ricerca e anche negli anni passati quando era sindaco Aiello il Mercoledì delle Ceneri il mercato era chiuso. Inoltre, gli orari di chiusura e di contrattazione verranno stabiliti di comune accordo con i commissionari in apposite riunioni".

Altro argomento caldo quello del condono delle coste e le presunte intenzioni del Comune di volere abbattere le case non sanate lungo il litorale di Scoglitti. "Altra bugia - dice il sindaco - c'è una legge regionale e nazionale, che risale al 1976, che vieta la costruzione di abitazioni entro i 150 metri dal mare. Noi, ora, come Comune non possiamo fare niente a parte che mettere a disposizione gli uffici legali dell'Ente per intervenire a tutela del cittadini ove è possibile. La verità è che quando lui era alla Regione non ha fatto nulla, con un semplice comma avrebbe potuto cambiare tutto. Ma c'è di più, le sanzioni per abusivismo sono state avviate quanto io non c'ero". Non da meno l'accento sulla viabilità e la statale 115 "Annuncio - aggiunge il primo cittadino - di aver querelato i dirigenti di Ad che dicono che abbiamo qualcosa di losco nell'acquisizione della strada".

GIOVANNA CASCONI

«Noi militari siciliani a Herat sotto il fuoco o tra i bimbi»

«Quando due bombe hanno colpito il nostro convoglio...»

VITTORIO DELL'UVA

HERAT. C'è un giorno difficile da dimenticare per il caporal maggiore Nicola Scornavacche. Il 19 ottobre del 2008, in un angolo semisperduto dell'Afghanistan a nord della provincia di Herat, lo aspettava un intenso e apparentemente interminabile battesimo del fuoco. Ha trent'anni, è cresciuto assieme a quattro sorelle, a Tricesimo in provincia di Enna.

La scelta della carriera militare lo ha fatto emigrare in Friuli dove è di stanza l'ottavo reggimento degli alpini. Di teatri bellici ne ha visti, in Bosnia come in Kosovo. Ma forse è sulle montagne afgane che ha corso i maggiori pericoli. Gli hanno già chiesto in paese se si sente in qualche misura un eroe. «E' il mio lavoro» è stata la pacatissima replica.

Il caporal maggiore Nicola Scornavacche opera a bordo dei «Lince», blindati di nuova generazione in grado di resistere all'impatto delle mine e dei proiettili di grossi calibro. Per i compiti di mitragliere che gli sono stati affidati, si ritrova spesso in torretta in una delle posizioni più esposte. Ogni disattenzione potrebbe avere un caro prezzo per lui e i dieci uomini che ai suoi comandi rispondono. Il 19 ottobre era in missione su un terreno arido e potenzialmente ostile. C'era da scortare un lungo convoglio di cento mezzi diretti, nel nord della provincia di Herat, a Bala Murghab, dove l'Italia si accingeva ad insediare una delle sue basi militari remote. Le strade afgane non favoriscono per loro natura i trasferimenti, né li rendono troppo sicuri. Sono impervie e spesso sterrate; procedere spediti è impossibile. L'auto-colonna che aveva impiegato quasi tre giorni per percorrere poco meno di trecento chilometri, era ormai vicina alla meta. Restavano da superare in cima ad una salita un'ultima collina e un gruppo di case con le mura di fango. Poi sarebbe comparso un cotonificio dismesso scelto per ospitare i soldati.

D'improvviso, una serie di esplosioni rompeva il silenzio. Due bombe colpivano, senza far troppo danno, un camion della logistica. Un al-



LUCA DI TRAPANI



NICOLA SCORNAVACCHE

tro, con aiuti umanitari destinati alla popolazione veniva sfiorato da un razzo partito da un Rpg. Si imponevano tempi di reazione assai rapide. L'addestramento andava testato sul campo. «Ogni mitragliere ha coperto il proprio settore. Credo che in pochi minuti abbiamo utiliz-

zato almeno cinquemila proiettili. Un gruppo di aggressori si nascondeva dietro muri sbrecciati, altri avevano teso l'agguato al riparo di una decina di alberi. Saranno stati una trentina e non più», racconta, senza troppo emozione, Nicola Scornavacche, orgoglioso di aver

contribuito a neutralizzare l'imboscata. Ma di quella mezz'ora di fuoco ricorda anche la freddezza con cui tutti i militari di scorta hanno saputo operare: «Il convoglio non poteva restare bloccato. Sotto il fuoco è stato rimosso il camion danneggiato che ostruiva la strada. All'imboscata abbiamo risposto con una azione coordinata e dinamica. Poi nel cielo, a garantirci protezione assoluta, sono apparsi i Mangusta e gli elicotteri da combattimento».

Il caporal maggiore Luca Di Trapani, siciliano di Vittoria, che a sua volta appartiene all'ottavo reggimento alpini, guarda con ammirazione il collega seduto ad un tavolino del bar Italia che si affaccia sulla piazza centrale di camp Arena, la base italiana. Ha ventinove anni e avrà ancora una breve stagione da regnare a Cividale del Friuli dove riede. La fidanzata, conosciuta a antellera, sta facendo i preparativi per le nozze fissate a settembre. Luca Di Trapani appartiene alla branca logistica della «Potente». Nel suo diario della missione in Afghanistan non ha dovuto annotare l'esperienza dello scontro a fuoco. Per sua fortuna, con la popolazione locale, ha avuto contatti di ben altro tipo. «Capita che talvolta esca dalla base quando ci sono da distribuire medicinali, coperte e ogni tipo di aiuti. Mi piace incontrare la curiosità dei bambini dei villaggi che raggiungiamo».

Herat e le condizioni in peggioramento sul terreno non troppo lo impensieriscono pur senza indurlo a trascurare gli standard di sicurezza. «Certo - riconosce - il pericolo c'è, anche se non sempre si coglie. Durante le missioni umanitarie abbiamo sempre ricevuto una buona accoglienza. Quando il 30 settembre sono arrivato, mi aspettavo certamente qualcosa di peggio».

Il caporal maggiore Di Trapani, ragioniere prestato all'Esercito, è alla sua prima missione di pace su un teatro di guerra. C'è da scommettere che non sarà l'ultima. Superata la dolce fase della luna di miele gli piacerebbe indossare ancora la tuta mimetica in Afghanistan o su un altro teatro.

“
In pochi minuti abbiamo utilizzato almeno 5 mila proiettili. Sotto il fuoco è stato rimosso il camion danneggiato che ostruiva la strada. All'imboscata abbiamo risposto con un'azione coordinata e dinamica. Ma non sono un eroe: è solo il mio lavoro

Insediamenti artigianali

Il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano ha preso precisi impegni con i vertici della Cna iblea

Comiso. Una serie di adempimenti formali per verificare il numero degli insediati all'interno della zona artigianale di Comiso. E' questo l'impegno che il sindaco, Giuseppe Alfano, ha assunto nei confronti dei vertici provinciali della Cna in occasione della sua venuta a Ragusa, presso la sede della Confederazione, in via Psaumida 38.

Ad accogliere il primo cittadino casmeneo, che ha così ricambiato la visita che i responsabili provinciali dell'associazione di categoria avevano effettuato nelle scorse settimane a Palazzo di città, il presidente provinciale, Giuseppe Cascone, il segretario provinciale, Giovanni Brancati, il presidente della Cna di Comiso, Giuseppe Massari, il responsabile organizzativo

della Cna di Ragusa, Antonella Caldarrera, e il direttore dell'Ecipa Ragusa, Vittorio Schininà.

Alfano, a proposito della zona artigianale, ha chiarito che l'intendimento dell'Amministrazione comunale, ed in questo ha chiesto il supporto della Cna, è quello di fare chiarezza non solo sulle assegnazioni già effettuate ma anche sulla piena funzionalità del Centro servizi che sorge all'interno della stessa area. E affinché le verifiche possano dare i riscontri più opportuni, Alfano ha già convocato per quest'oggi, un'assemblea degli insediati (la riunione si terrà al Centro servizi culturali) per confrontare con gli stessi idee e prospettive con un obiettivo primario da garantire, vale a dire fornire piena operatività alla zo-

na artigianale di Comiso.

"L'intento manifestato dal sindaco Alfano - afferma il segretario provinciale della Cna, Brancati - è in piena sintonia con le richieste che avevamo già avuto modo di effettuare allo stesso primo cittadino nei giorni scorsi. E' ovvio che la vicenda sta assumendo una piega nella direzione da noi auspicata. Ci auguriamo che gli impegni assunti possano essere concretizzati in maniera rapida così da dare risposte all'intero comparto delle Pmi".

E uguale corrispondenza d'intenti i vertici della Cna auspicano ovviamente per la zona artigianale del capoluogo ibleo, dove sono ancora molti gli interventi da effettuare per renderla operativa al cento per cento.

G. L.

SANTA CROCE. Proposta alla Prefettura

Ordine pubblico «No alle ronde, sì a poliziotti tunisini»

La comunità nordafricana ha chiesto al primo cittadino di istituire delle pattuglie miste in modo da avere un efficace controllo del territorio.

Marcello Digrandi
SANTA CROCE CAMERINA

«Niente ronde ma solo pattuglie miste, con la presenza di poliziotti tunisini, per il controllo del territorio di Santa Croce Camerina. Questa la proposta della comunità tunisina che è stata presentata dal sindaco, Lucio Schembari, in Prefettura. «Uno scambio di informazioni e la presenza di poliziotti tunisini nel nostro territorio - dice il primo cittadino, Lucio Schembari - per controllare e monitorare i tanti clandestini che vivono ai margini della società. La proposta, presentata agli altri colleghi sindaci, è stata condivisa da tutti». La richiesta verrà inoltrata al ministero dell'interno. La situazione sull'ordine e la sicurezza è sempre più preoccupante, perché i proclami sul

pugno di ferro lanciati dal Governo contro i migranti, presunti responsabili di qualunque episodio di violenza, lasciano spazio alla delinquenza comune che nel frattempo estende il controllo del territorio anche al di fuori delle regioni nelle quali è tradizionalmente radicata. Secondo il ministro degli interni Roberto Maroni non serve alcuna legge perché "le ronde sono già legali. Si fanno da anni in diverse città. A Milano per esempio ci sono i City Angels. Le ronde non hanno poteri di polizia giudiziaria ma di prevenzione". «La presenza di poliziotti tunisini - aggiunge il sindaco di Santa Croce - potrebbe servire da deterrente per i clandestini che vogliono continuare a delinquere». Intanto, il consiglio comunale ha chiesto al sindaco la convocazione di un tavolo ristretto formato da consiglieri di maggioranza e opposizione. «Si deve elaborare un progetto da presentare al prefetto Carlo Farnara», afferma il consigliere Francesco Dimartino». (MDG)

MODICA

Al Palacultura una serata dedicata ai poeti «maledetti»

MODICA. La poesia. Nel suo senso più puro è stata la protagonista dello scorso sabato letterario, organizzato dal Caffè letterario «Quasimodo» al Palazzo della cultura, e dedicato ai poeti maledetti. Una poesia che guarda all'essenza ultima della realtà, superando le apparenze per giungere al cuore delle cose, alla purezza dei sentimenti e delle sensazioni, arrivando anche a modificare lo spazio e il tempo superandone la concezione dualistica per considerarli entità distinte, esistenti, cioè, indipendentemente dalla percezione sensoriale del soggetto: È stata la "cifra", ossia quel riferimento che permette di colmare la distanza tra apparenza e realtà interiore, la chiave di lettura dell'incontro, introdotto dal presidente del Caffè Quasimodo, Domenico Pisana, e condotto dalla prof.ssa Lucia Trombadore, che con il supporto di 'knee plays' (in-

terludi di ricordo), cioè una serie di immagini, movimenti, metafore visuali e simboli volti a suscitare nel pubblico un nuovo senso di tempo, spazio e movimento, realizzati dal presidente dell'associazione Rizoma di Pozzallo Gianluca Blandino, ha sottolineato la modernità dei simbolisti nell'importante passaggio dai sensi al senso, ossia dalla percezione sensoriale al vero. "Le poesie di Baudelaire, Rimbaud, Verlaine e Mallarmé - ha detto Pisana - hanno il fascino della chiaroveggenza, nel senso che vedono oltre l'apparenza mediante il ricorso al simbolo. Le sregolatezze, gli abusi e i vizi della carne, che trovano spazio nella loro poesia, obbediscono ad una scelta di auto-annientamento finalizzata al discostamento dai valori professati farisaicamente da una società conformista".

VALENTINA RAFFA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

AUTONOMISTI Chiuso il congresso, il leader riconfermato. Alle elezioni di giugno accordi «con chi avrà massima sintonia con noi»

Lombardo acclamato segretario Mpa Europee, verso l'alleanza con la Lega

«La nostra alleanza politica con il Pdl e con Silvio Berlusconi, amico leale, non si tocca» ha ribadito il segretario Mpa. «Appreziate» le parole di Schifani sul federalismo solidale.

Vasco Pini Ardizzone

ROMA

●●● Il congresso Mpa, che si è chiuso ieri a Roma, ha confermato segretario per acclamazione, Raffaele Lombardo. La tre giorni romana non ha però ufficialmente sciolto il nodo politico sull'accordo, o gli accordi, per le prossime elezioni europee. Anche se Lombardo, un po' cripticamente, lo ha fatto capire: «Faremo alleanze a 360 gradi per superare l'assurdo sbarramento del 4%. E le faremo con chi avrà il massimo di sintonia con noi, per portare un gruppo autonomista al Parlamento europeo». Insomma, all'orizzonte c'è la Lega di Umberto Bossi. Allo stesso tempo Lombardo ha ribadito una granitica certezza: «La nostra alleanza politica con il Pdl e con Silvio Berlusconi, amico leale, non si tocca».

Quanto al federalismo, su cui nei giorni scorsi il presidente della Regione Siciliana aveva sollevato più di un dubbio («non avrà un percorso facile»), ieri ha detto di «aver apprezzato» le parole pronunciate il giorno prima dal presidente del Senato, Renato Schifani sulla necessità di un «federalismo solidale che non faccia correre l'Italia a due velocità». E dando seguito alle parole della seconda carica dello Stato ha ammonito: «Guai se non si disinnescano il sentimento di egoismo territoriale che non può ispirare il federalismo». Viceversa «la vera autonomia dovrà raggiungersi partendo dal basso: crediamo in una evoluzione del federalismo verso la piena autonomia». Dal basso, ha esortato il leader del Mpa «si reclamino le auto-

mie e ciascuna regione si doti di uno Statuto speciale, partendo dal modello siciliano».

Un altro monito lanciato al governo è quello riguardante la Banca del Sud (la cui ripartenza era stata annunciata nel primo giorno di congresso dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti). Lombardo si dice d'accordo con la creazione della nuova banca, a patto che «non sia un'altra mega banca con 2mila sportelli nel Sud» e soprattutto che per metterla in piedi «non si prendano i soldi dai fondi Fas».



**MONITO AL GOVERNO:
I FAS NECESSARI AL
SUD. E L'ALTA VELOCITÀ
«ARRIVI PURE IN SICILIA»**

Un tema strettamente connesso al federalismo è quello dei fondi per le aree sottoutilizzate (i cosiddetti fondi Fas). Su cui due giorni fa Schifani e D'Alema avevano fatto sentire la propria voce. Parole rilanciate dallo stesso Lombardo: «Il governo, e su questo saremo inflessibili, deve assicurarci quello che ci spetta: i Fondi Fas e i Fondi strutturali devono arrivare integralmente e - anzi ha sottolineato Lombardo - dovrebbero essere aggiuntivi ai trasferimenti statali». I fondi sono necessari allo sviluppo del Sud, che oggi è carente in infrastrutture e servizi. Sostenendo la necessità che l'alta velocità arrivi al Sud, parafrasando Primo Levi, ha esclamato: «Cristo non si è fermato ad Eboli... E' ora che l'alta velocità arrivi a Sud. E magari al più presto, grazie al Ponte, anche in Sicilia». E poi in difesa delle linee ferroviarie e i collegamenti marittimi con le isole minori: «Non subiremo altri tagli

in silenzio».

Chiudendo il congresso al Marriott hotel Lombardo ha voluto porre l'accento sul tema della legalità che tanta eco aveva sollevato nell'intervento di Schifani. Il governatore siciliano ribadendo il massimo appoggio e «una grande gratitudine» a magistratura e forze dell'ordine, ha aggiunto: «Elimineremo immediatamente le melle marce che rischiano di compromettere il sacrificio e il lavoro di tutti».

Il congresso autonomista si è chiuso inoltre con l'acclamazione di 31 mozioni nelle quali spiccano le tematiche sociali e del federalismo. L'Mpa ha demandato al proprio consiglio nazionale l'approvazione del nuovo Statuto e il rinnovo degli organi dirigenti. Mentre Enzo Scotti ha proposto di «destinare il 10% delle risorse del partito per creare una scuola per la formazione per i giovani».

SI CHIAMA PEARS. Fra dieci giorni a Palermo Jeremy Rifkin presenta il rivoluzionario progetto Ogni siciliano potrà produrre e consumare energia parte il Piano regionale per un New Deal ecologico

PALERMO. Con l'approvazione del Piano energetico ambientale (Pears), la Giunta regionale mette la Sicilia all'avanguardia: ciascun siciliano potrà produrre d'ora in poi la propria energia. La Sicilia avrà, dunque, un piano energetico ispirato al modello d'Internet in cui ciascuna impresa, ciascun ente locale, ciascuna famiglia, potranno presentare domanda per finanziamenti destinati alla produzione di energia sul territorio, a partire dalle fonti rinnovabili. Saranno valorizzate al massimo le capacità di edifici vecchi e nuovi di diventare centrali energetiche con l'integrazione di tecnologie solari ed eoliche, lo stoccaggio sotto forma d'idrogeno dell'energia prodotta e il suo uso come carburante pulito. Sarà possibile scambiare l'energia prodotta localmente attraverso reti controllate da sistemi elet-

tronici intelligenti.

Il piano è ispirato alla visione dell'economista Jeremy Rifkin che da anni è consigliere d'istituzioni e industriali per le politiche climatiche ed energetiche dell'Ue. Il Pears punta a diffondere su tutto il territorio regionale sistemi eolici di piccola taglia per le famiglie e la comunità, reti elettriche intelligenti, sistemi di accumulo e trasporto a idrogeno. Mira anche a far fronte alle necessità dell'industria attraverso sistemi solari termodinamici ispirati alla tecnologia innovativa a sali fusi, introdotta dal premio Nobel, Carlo Rubbia.

Il piano energetico ambientale della Regione, che verrà presentato il 13 marzo a Palermo dal presidente Lombardo e dallo stesso Rifkin, si pone in linea con le direttive energetiche e climatiche del Parlamento europeo. La Sicilia svilup-

nella terza rivoluzione industriale lo scenario energetico per raggiungere l'obiettivo di una Europa post carbone e post nucleare, in cui tutti i consumatori siano messi in condizione di diventare anche produttori di energia».

I siciliani potranno adottare e installare le più moderne tecnologie disponibili sul mercato, acquisirle attraverso fondi di provenienza europea, resi disponibili tramite specifici schemi di finanziamento studiati dalla Regione, e portati a conoscenza attraverso la propria rete di sportelli comunali e provinciali. Questo grande sforzo tende a portare la Sicilia all'avanguardia verso un destino d'indipendenza energetica permessa dallo sfruttamento in modo nuovo della fonte più vecchia di tutte, il sole, la sola fonte energetica che non si esaurirà mai e di cui la Sicilia dispone in abbondanza.



JEREMY RIFKIN

L'ispiratore

Il piano è stato ispirato dall'economista Rifkin profeta dell'ecosviluppo

perà in parallelo tutti e quattro i cosiddetti pilastri della terza rivoluzione industriale: energie rinnovabili, edifici a energia positiva, idrogeno e *smart grids* che permetteranno di conseguire la progressiva decarbonizzazione del sistema produttivo siciliano.

«Questo piano - afferma l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Sorbello - contribuirà in maniera sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto e creerà decine di migliaia di posti di lavoro. È una nuova impresa ad alta tecnologia e crescita economica e industriale secondo la filosofia del Green New Deal e della strategia di crescita economica dell'Ue, conosciuta come Agenda di Lisbona».

«L'Unione europea - sottolinea il dirigente generale del dipartimento Ambiente, Rossana Interlandi - identifica

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riccometro/2. Si ampliano i campi di utilizzo: social card e bonus energia fanno crescere il ricorso all'indicatore

Corsa all'Isee per 6 milioni di famiglie

Nel 2008 record di dichiarazioni: più della metà arriva dal Mezzogiorno

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste

Qualcuno l'ha compilata per avere l'asilo nido gratuito. Qualcun altro per ottenere la social card. Qualcun altro ancora per ricevere l'assegno di maternità. E molti altri l'hanno usata per chiedere agevolazioni diverse, dalla riduzione delle tasse universitarie allo sconto sulle tariffe comunali. Le autocertificazioni Isee inoltrate all'Inps nel 2008 sono state 5 milioni e 866mila, quasi il 15% in più rispetto al 2007. Segno che il "riccometro" - come viene anche chiamato l'Isee - continua a crescere. Tanto che ormai riguarda più di 17 milioni di persone, presenti nelle famiglie che l'anno scorso hanno utilizzato l'Isee.

Cresce la platea

«L'Isee è stato istituito nel 1998 e nei primi tempi le amministrazioni locali hanno fatto un po' fatica a utilizzarlo. Negli ultimi anni, però, il ricorso a questo indicatore è cresciuto fino ad attestarsi oltre i 5 milioni di dichiarazioni all'anno», commenta Raffaele Tangorra, direttore generale per l'Inclusione e i diritti sociali al ministero del Welfare. L'aumento delle dichiarazioni presentate nel 2008, comunque, non dipende solo dalle scelte degli enti locali, ma anche dalla social card varata dal Governo. «A dicembre dell'anno scorso sono state richieste circa 600mila card - spiega Tangorra - e nella maggior parte dei casi si trattava di Isee predisposti per l'occasione». Un'impressione confermata anche dai responsabili dei Centri di assistenza fiscale (Caf), tramite i quali passa ogni anno l'80-90% di tutte le autocertificazioni (il resto se lo dividono Inps e Comuni). «Nei nostri uffici la social card ha inciso per circa il 10% degli Isee dell'ultimo trimestre 2008 e per il 3-4% del totale annuo», afferma Paolo Conti, direttore del Caf Acli.

Il valore medio

Nel 2008 è arrivato dalle regioni meridionali il 58,5% delle dichiarazioni contenute nella banca dati dell'Inps, con i record di Campania e Sicilia, entrambe ol-

tre il milione di autocertificazioni. L'Isee medio nazionale è pari a circa 12.120 euro, ma nelle regioni meridionali - dove i redditi sono più bassi e le famiglie più numerose - il dato si ferma poco sotto i 10.700 euro.

Sarebbe sbagliato, però, considerare il numero di autocertificazioni come un indicatore di povertà o confrontare l'Isee medio con i livelli di reddito dei contribuenti italiani. Anche il Rapporto Isee 2006 ricordava che la popolazione Isee «non è in alcun modo riconducibile alla popolazione in (prossimità di) una situazione di povertà». E questo perché l'Isee viene usato anche per regolare le tariffe e l'accesso a servizi destinati a tutta la popolazione, o per selezionare i beneficiari di servizi non strettamente assistenziali. In alcuni casi, poi, la soglia è molto alta - anche fino a 20mila euro di Isee - il che estende i potenziali beneficiari oltre la fascia del bisogno.

Miglioramenti allo studio

Tema ricorrente è quello della "giustizia" del riccometro. «L'Isee è un buon indicatore, forse perfezionabile, ma sicuramente

migliore di un puro parametro reddituale», osserva Dino Giornetti, che segue l'Isee per la Consulta nazionale dei Caf.

Promuovono il riccometro anche le elaborazioni condotte da Svimez e Irpet. Stimando l'Isee su tutta la popolazione italiana, i ricercatori hanno evidenziato la sua capacità selettiva. Il risultato - si legge nello studio - è che usando l'Isee «si amplia la distanza fra benestanti e poveri, rispetto a quanto accade con il reddito lordo e il reddito disponibile, riducendo il rischio di assegnare risorse a chi non ne avrebbe diritto».

Di tanto in tanto, però, si torna a ipotizzare qualche cambiamento. «A nove anni dall'ultima modifica si potrebbe fare una riflessione - commenta Tangorra -, anche se al momento la revisione dell'Isee non è in agenda. Detto questo, le sollecitazioni più frequenti riguardano la necessità di rivedere la scala di equivalenza, che peraltro è già generosa con le famiglie numerose, e la necessità di passare dal reddito complessivo al reddito disponibile».

A tutt'oggi, infatti, ai fini Isee contano solo i redditi Irpef, ma non quelli esenti. Non tutti, però, sono favorevoli al reddito disponibile. Secondo Giornetti, «considerare sempre e comunque i redditi non assoggettabili a Irpef potrebbe produrre ingiustizie. Non avrebbe senso, per esempio, conteggiare la rendita Inail del nonno per stabilire se il nipotino ha diritto al nido. L'ideale è che ci sia una cornice disciplinare nazionale e che poi gli enti erogatori adottino parametri specifici in relazione alle diverse prestazioni».

Altro punto delicato è la casa. La franchigia di 51.645 euro rischia di non essere più attuale, anche se è ancorata al valore catastale. Come osserva Conti del Caf Acli, «le giovani coppie che hanno comprato una casa di nuova costruzione spesso hanno valori catastali più elevati dei genitori, che magari vivono in case più grandi».

cristiano.delloste@ilsole24ore.com

I NUMERI

5,8 milioni

Le dichiarazioni del 2008
L'Inps - che raccoglie tutte le dichiarazioni Isee - ha registrato un costante aumento di moduli, fino al record dell'ultimo anno

17,1 milioni

Le persone interessate
Ogni Isee riguarda l'intero nucleo familiare, per cui il totale dei cittadini «pesati» dal riccometro risulta superiore a 17 milioni di persone

12.120 euro

Il valore medio
È il parametro dichiarato dalla media delle famiglie che hanno compilato l'Isee

Scontro sui disoccupati Il premier: no all'assegno

Carra: «Con Franceschini passiamo dal loft al left»

Il leader pd: «Quello che avverrebbe con una vittoria di Berlusconi alle Europee potrebbe preoccupare tutti»

ROMA — Silvio Berlusconi, da Bruxelles, lo attacca: «I vincoli del trattato di Maastricht rendono non sostenibile la proposta del Pd sugli assegni ai disoccupati: ci costerebbe un punto e mezzo di Pil». E Dario Franceschini, dallo studio televisivo di Fabio Fazio, risponde: «I soldi si possono trovare con la lotta all'evasione fiscale». In altre parole la crisi diventa il fronte di

scontro tra maggioranza e opposizione, mettendo almeno per un giorno in secondo piano i temi eticamente sensibili. Una battaglia che, in questo caso, vede Pier Ferdinando Casini a fianco del Cavaliere: «Ha ragione Berlusconi. Perché l'assegno ai disoccupati rischia di restare solo uno spot pubblicitario».

Ma a *Che tempo che fa* Franceschini non difende solo la sua proposta su chi perde il lavoro. Lancia un vero e proprio affondo contro il presidente del Consiglio, in vista delle europee: «Non si deve scegliere la strada dell'astensionismo, ma rafforzare il Pd evitando che esca come

vincitore Berlusconi. Perché quello che avverrebbe il giorno dopo è una cosa che potrebbe preoccupare tutti». E ancora: «Dopo di me il Pd avrà un decimo, undicesimo e dodicesimo segretario. Invece il Cavaliere pensa che dopo di lui ci sarà il diluvio, il nulla».

Il nuovo segretario parla con

Il no di Casini

Il nuovo segretario dei democratici: soldi dall'evasione fiscale. Casini: proposta spot

Fazio anche della Rai, per dire che non c'è ancora intesa sul nome del presidente: «Non spetta comunque a me indicarlo ma alla commissione di Vigilanza». E del testamento biologico: «Sui temi etici è utile e auspicabile che ci sia un dialogo, ma ciò non vuol dire che non ci sarà una posizione del Pd». Ed esclude scissioni: «Il Pd è ad un punto di non ritorno: la differenza di vedute non rallenterà il progetto. È arrivato prima del tempo e ora dobbiamo salvarlo». Non vuole invece parlare delle future alleanze: «Ci penseremo nel 2012». Facendo capire che c'è poca speranza di andare alle

politiche prima della scadenza naturale della legislatura. Si concede infine una battuta sulla sua durata alla guida del Pd: «Sono segretario già da otto giorni e mi sembra un record... io comunque guardo ad ottobre: il mio lavoro finisce lì». Confermando in questo caso la tesi di chi lo guarda come un segretario-traghettoniere. Fino al congresso, dove è già candidato Pier Luigi Bersani. Ma l'ex dc ora Pd, Enzo Carra, già gli riserva questa battuta: «Ci voleva Franceschini perché diventassimo un partito di sinistra. Si passa dal loft al left».

R. Zuc.

Sicurezza Fronte contrario dopo gli scontri a Padova. «Potenziare i nostri organici, mancano diecimila uomini in divisa»

Carabinieri e poliziotti: le ronde vanno fermate

Cocer, appello a Napolitano: misura impraticabile. Silp e Sap: costretti a fare i badanti

ROMA — La definizione non lascia spazio agli equivoci: «Misura impraticabile». Così il Cocer dei carabinieri boccia le ronde e chiede un incontro al capo dello Stato e al presidente del Consiglio «per avere chiarimenti su tematiche che oggi offuscano la serenità dei nostri colleghi».

Fanno sponda i sindacati di polizia, in particolare il Silp Cgil e il Sap (che da Torino denuncia: «I partiti cercano di lottizzare le ronde, per noi un ruolo di badanti»), che al governo si appellano affinché «non sia convertita in legge quella norma».

Il fronte contrario è compatto, soprattutto dopo quanto è avvenuto a Padova con la rissa tra i leghisti di «Veneto Sicuro» e gli antagonisti del centro sociale «Pedro» e la Digos in mezzo a cercare di dividere i contendenti. E tenendo conto di quanto potrebbe avvenire nei prossimi giorni, con le associazioni di cittadini che in molte città si stanno organizzando per pattugliare parchi e strade.

A Napoli, dove gli abitanti del quartiere dove è stato arrestato Pasquale Modestino per lo stupro su un dodicenne avevano già annunciato ronde antipedofili, in tanti hanno chiamato il numero verde della Protezione civile, per chiedere una presenza davanti alle scuole dei propri figli. Oggi il debutto. Favorevole il sindaco di Cicciano, contrario quello di Massa di Somma, i Comuni che sono stati teatro delle ultime violenze.

La rappresentanza dell'Arma è chiara: «Non è così che si risolvono i problemi della sicurezza». Un lungo comuni-

cato entra nel dettaglio di quanto avvenuto nelle ultime ore e poi chiede risorse economiche «assegnate ormai da anni in misura sempre minore dalle varie Finanziarie alle forze dell'ordine», ma anche potenziamento degli organici perché «non si possono istituire ronde di vigilanza quando tra poliziotti e carabinieri mancano quasi 10 mila uomini». Per il Cocer «l'impianto sicurezza dev'essere basato su due pilastri fondamentali: l'incremento consistente delle risorse economiche al fine di migliorare gli standard operativi, logistici e tecnologici delle forze di polizia; la creazione immediata di nuovi istituti di pena al fine di scongiurare nuovamente l'ipotesi di un indulto, vanificando i notevoli sacrifici di magistrati, poliziotti e carabinieri».

Nei giorni scorsi i sindacati di polizia avevano espresso critiche forti sulla scelta di inserire le ronde nel decreto legge. E adesso Claudio Giardullo del Silp-Cgil ribadisce «la necessità di ripensare questa norma, perché bisogna evitare che la gente si faccia male per strada, ma soprattutto impedire che la gestione della sicurezza sia affidata ai partiti. E invece proprio questo sta avvenendo, con ronde politicizzate che non possono garantire né sul piano dell'imparzialità né su quello della professio-

Napoli

In molti hanno chiamato la Protezione civile per chieder ronde antipedofili. Oggi il debutto

nalità». In ogni caso «è urgente, visto che il provvedimento è in vigore, varare il regolamento di attuazione in modo da vietare sponsor economici e politici e fissare le regole sugli equipaggiamenti. Bisogna impedire che la gente vada in giro con cani, bastoni, spray urticanti, caschi».

Anche il segretario del Sap Nicola Tanzi evidenzia le difficoltà e sottolinea come «i centralini di questure e comandi dei carabinieri, così come i numeri di emergenza siano intasati dalle chiamate di chi segnala situazioni e chiede l'intervento delle forze dell'ordine. Noi non riusciamo a fare fronte e quando non arriviamo in tempo c'è chi interviene da solo. Una spirale pericolosa che va fermata con la massima urgenza».

F. Sar.

Scuola Elementari, vincono le 30 ore. Cisl e Pd: bocciato il maestro unico

La valanga di 5 in condotta: puniti più di 34 mila ragazzi

I voti: 3 studenti su 4 hanno una insufficienza

Le maggiori difficoltà in lingue straniere e matematica. I più indisciplinati al Sud e nei Professionali

ROMA — Cinque in condotta per 34 mila 311 studenti delle superiori negli scrutini intermedi. I professori non hanno avuto esitazione nell'utilizzare quel voto - che suona come un durissimo ammonimento: continua così e sarai bocciato - per indurre al ravvedimento i ragazzi più indisciplinati. La pioggia di 5 in condotta si è abbattuta soprattutto nei professionali e nei tecnici, in particolare del Sud. E se, come è stato annunciato dal ministro Gelmini, il 5 potrà anche non essere preceduto da una sospensione di almeno 15 giorni, è evidente che dopo lo scrutinio di ammissione alla maturità e la verifica dei debiti a settembre (2 per cento di bocciati in più) questo è un altro passo verso una scuola più severa. Sempre dagli scrutini, insufficienze in aumento.

Le maggiori difficoltà per i ragazzi vengono dalle lingue straniere (63,3 per cento di voti bassi contro il 62,2 dello scorso anno) che tolgono il primato di materia più ostica a matematica (61,1%).

Sono dati del ministero dell'Istruzione che ha anche fornito un'anticipazione (900 scuole) sull'andamento delle iscrizioni alla prima classe delle elementari dove a partire da settembre i bambini invece di due maestre (con tre ore di compresenza) ne troveranno una. Il 3 per cento dei genitori ha scelto il modello delle 24 ore, il 7 per cento quello delle 27 ore - dunque 10 per cento ha optato per

la maestra di fatto unica - il 56 per cento ha preferito le 30 ore, cioè una maestra prevalente alla quale si affiancheranno altri specialisti, infine il 34 per cento (circa il 7-8 per cento in più dello scorso anno) ha chiesto il tempo pieno di 40 ore. «Il maestro unico di riferimento sarà una figura indispensabile per la formazione del bambino così come accade in tutti i paesi europei - ha detto il ministro

Gelmini - Solo in Italia erano previsti più maestri per alunno e da quando è stata introdotta que-

sta modalità l'Italia è scesa dal terzo all'ottavo posto nelle classifiche internazionali della qualità delle elementari». Per Francesco Scrima (Cisl Scuola) Giuseppe Fioroni, responsabile educazione del Pd, «i dati del ministero evidenziano come le famiglie italiane abbiano bocciato il maestro unico e il modulo delle 24 ore». Della stessa opinione Domenico Pantaleo, segretario di Flc-Cgil.

In decine di migliaia di famiglie, intanto, si fanno i conti con il 5 in condotta (ne sono stati «comminati» 34.311 e in 8.151 casi rappresentano l'unica insufficienza in pagella). Gli studenti più disciplinati sono quelli dei licei classici e scientifici (3000 insufficienze nel comportamento), i più indisciplinati quelli dei professionali e dei tecnici, dove prevalgono i ragazzi. La maggior concentrazione la troviamo nelle scuole del Sud (15.683 cinque in condotta che in 4.175 casi non sono accompagnati da altre insufficienze).

Giulio Benedetti



“
Sarà il maestro unico la figura indispensabile per i bambini

Il congresso radicale Il leader: sostituire la classe dirigente corrotta con la nostra

Pannella lancia la sua nuova sfida «Basta con i partiti-sciagura»

La Bonino critica Rutelli: fa il «sapientino» sul testamento biologico

«Se i cittadini fossero correttamente informati, almeno otto-dieci milioni sarebbero al nostro fianco»

DAL NOSTRO INVIATO

CHIANCIANO (Siena) — Pannella contro tutti. Ha convocato e guidato questo «Congresso italiano del Partito radicale transnazionale» all'insegna della «liberazione dal regime partitocratico che dura da 60 anni». Liberazione paragonata a quella dal fascismo. Obiettivo: «Sostituire la classe dirigente al governo, espressione dei partiti corrotti, con quella radicale». Un tornado per travolgere maggioranza e opposizione, compreso il Pd che accoglie nove radicali nei suoi gruppi parlamentari. Progetto ai limiti dell'impossibile, ma secondo Pannella la colpa è dei *mass media*: «Se fossero correttamente informati almeno otto-dieci milioni di cittadini sarebbero al nostro fianco».

Emma Bonino, meno sognatrice e più pratica, riporta il discorso sul testamento biologico. Corregge la polemica con Dorina Bianchi, capogruppo cattolico del Pd in Commissione Sanità al Senato: «L'ho paragonata al mullah Omar, ma non volevo personalizzare la polemica». Puntualizza: «Non è vero che io e lei rappresentiamo due posizioni estremiste: il mio laicismo etico non vuole imporre niente a nessuno, mentre la Chiesa pretende di imporre le sue regole morali a tutti». Prosegue: «Non è nemmeno vero che in mezzo a noi ci sia un sapientino moderato che cerca di fare il mediatore». Così anche Rutelli, ospite del congresso il giorno prima, è sistemato. Poi, Bonino si chiede: parliamo di liberazione, ma oggi chi sono gli americani che ci daranno una mano? «I laici — si risponde — ovunque siano accasati, anche nell'Udc, nel Pdl, in Rifondazione comunista. E i nostri amici rumeni. E i piccoli e medi imprenditori».

Sullo sfondo, le elezioni eu-

Il partito



La storia

Il Partito radicale nasce nel 1955 e ha Pannella tra i suoi fondatori. Nell'89 diventa Partito radicale transnazionale deliberando la scelta di svolgere attività politico-culturale e di non partecipare alle competizioni elettorali, incarico affidato ad altri soggetti dell'area radicale come le liste Pannella e Bonino e i Radicali Italiani (nella foto in alto, il logo)

ropee. Nella loro trasversalità anti-partiti, i radicali, se vogliono rappresentarsi a Strasburgo, devono legarsi a qualche partito. A Chianciano il segretario socialista Riccardo Nencini ha chiesto ai radicali di entrare nell'alleanza fra socialisti, vendoliani, Verdi e Sinistra democratica. Ma Pannella si riserva la possibilità di trattare ancora con il Pd. La decisione, probabilmente, arriverà a fine aprile, ultimo momento utile.

Nencini ha proposto ai radicali uno scambio politico: i socialisti presenteranno le battaglie radicali negli enti locali e i radicali quelle socialiste in Parlamento. Prima idea: «Una legge per uniformare le indennità dei consiglieri regionali a quelle della Toscana, le più basse d'Italia, pari al 65 per cento delle indennità dei parlamentari. In altre regioni gli stipendi sono anche al 110 per cento. Si risparmierebbero 110 milioni di euro da destinare a precari, licenziati, laureati meritevoli».

A. Garz